Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)
cell. 3270387107
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta.it/luceevita
luceevita@diocesimolfetta.it

anno 98 n. 41

Domenica 11 dicembre 2022

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 1,00 ii

Iran: condanniamo con forza il perpetrarsi di repressioni

Condanniamo ogni violenza esercitata per opprimere i popoli, ancor di più quando compiuta a danno di soggetti più facilmente vulnerabili o fragili, come donne o bambini. Condanniamo la crudele repressione ad opera delle autorità civili e religiose iraniane esercitata su coloro che protestano a seguito della morte di Masha Amini, giovane iraniana di origine curda, arrestata e picchiata a morte a Teheran dalla 'polizia morale' a causa di un velo 'indossato' male".
La vicenda "non può non suscitare una profonda riflessione sul binomio libertà e religione

Foto: donna iraniana di Mokhalad Musavi (pixabay). In onore di tutte le donne iraniane, e non solo

"Santa Maria, donna gestante, grazie perché, se Gesù l'hai portato nel grembo nove mesi, noi, ci stai portando tutta la vita. Donaci le tue fattezze. Modellaci sul tuo volto. Trasfondici i lineamenti del tuo spirito. Perché, quando giungerà per noi il dies natalis, se le porte del Cielo ci si spalancheranno dinnanzi senza fatica, sarà solo per questa nostra, sia pur pallida, somiglianza con te"(don Tonino).

EDITORIALE • 2
Istituito l'Ufficio per le Cause dei Santi
P. Rubini

AVVENTO • 3
Meditazione: Santa Maria donna gestante
A. Bello

PAGINONE • 4
Don Franco Sancilio prete secondo il Concilio
D. D'Elia

CONSULTORIO • 5
Concluso il percorso per Genitori in attesa: Accogliere la vita
Alcuni partecipanti

LETTERE • 6
Quando un prete lascia. la parrocchia non è "cosa loro"
G. Gragnaniello

CULTURA • 7
Museo diocesano Costituita la Fondazione. Tesori d'Arte Sacra
Operatori del Museo

CAUSE DEI SANTI Don Pasquale Rubini, parroco della Cattedrale, è stato chiamato dal Vescovo a dirigere il neonato ufficio diocesano. Le funzioni generali. I santi e testimoni

Istituito in Diocesi l'Ufficio per le Cause dei Santi

Pasquale Rubini
Direttore Ufficio per le Cause dei Santi

La santità è il volto più bello della Chiesa e ne è la sua caratteristica essenziale. Il popolo di Dio, santo per la presenza viva e operante del Signore, risplende per la testimonianza gioiosa dei suoi figli.

Pertanto per incoraggiare una rinnovata attenzione alla comune vocazione alla santità di tutti i fedeli in Cristo e per valorizzare i germi dell'azione dello Spirito Santo presenti nella Chiesa locale il Vescovo, Mons. Domenico Cornacchia, ha voluto istituire l'Ufficio diocesano per le Cause dei Santi.

Tale Ufficio dovrà:

a) promuovere, in sintonia con altri organismi diocesani, attività tese a ravvivare la consapevolezza che «tutti i fedeli di ogni stato e condizione sono chiamati dal Signore, ognuno per la sua via, a una santità la cui perfezione è quella stessa del Padre celeste» (Conc. Ecum. Vat. II, ***Lumen gentium***, 11).

b) favorire la conoscenza e la valorizzazione dei percorsi di santità dei fedeli presenti nella Chiesa locale, passati e recenti, la cui testimonianza, in morte e post mortem, si è manifestata «soprattutto per mezzo di una vita di fede e di carità» (Conc. Ecum. Vat. II, ***Lumen gentium***, 12). A tal proposito si può tracciare una breve rassegna di personalità carismatiche che hanno reso evidente una peculiare e originale santità nelle quatto città della diocesi: Beato Nicola Paglia (+ 1256), P. Giacomo Paniscotti (1489-1561), Can. Francesco Paolo Confreda (1693-1750), venerabile Emanuele Ribera (1811-1874), P. Luigi Aiello (1815-1866), Mons. Luigi Bruno (1824-1893), Mons. Giuseppe Masnini De Cornati (1843-1902), venerabile Giovanni Jacono (1873-1957), Mons. Achille Salvucci (1884-1978), Michelangelo Turillo (1887-1960), don Pietro Pappagallo (1888-1944), Marta Poli (1897-1957), Vincenzo Zagami (1901-1983), Sr. Gabriella Illuzzi (1902-1896), venerabile Ambrogio Grittani (1907-1951), Saverio De Simone (1910-1937), Mons. Cosmo Azzollini (1913-1966), P. Agostino de Triggiano (1915-1989), P. Michele Stallone (1921-1965), Sr. Amalia Di Rella (1934-1998) e Mons. Antonio Bello (1935-1993) dichiarato venerabile il 25 novembre 2021, la cui fama ha travalicato i confini nazionali.

c) valutare le richieste d'istituzione di processi di beatificazione e canonizzazione per quei fedeli in cui sono evidenti «i segni di eroicità nell'esercizio delle virtù, il sacrificio della vita nel martirio e anche i casi nei quali si sia verificata un'offerta della propria vita per gli altri, mantenuta fino alla morte. Questa donazione esprime un'imitazione esemplare di Cristo, ed è degna dell'ammirazione dei fedeli» (Papa Francesco, ***Gaudete et exultate***, 2). L'Ufficio deve fornire ai soggetti interessati informazioni riguardanti l'introduzione di un processo di beatificazione e canonizzazione, facilitare il lavoro di chi esegue le singole inchieste canoniche e custodirne la documentazione.

L'Ufficio avrà una sezione speciale per il **venerabile Antonio Bello**, promuovendone la figura in tre direzioni fondamentali.

1. **La Causa di beatificazione**. La Diocesi è parte attrice della Causa. Terminata la fase diocesana è aperta quella romana. Il postulatore è Mons. Luigi Michele de Palma, vicepostulatore è P. Alessandro Mastromatteo OFM. Dopo la redazione della ***Positio super virtutibus***, la Postulazione verifica i segni e le grazie attribuite all'intercessione di don Tonino al fine di individuare "un miracolo" per l'istituzione di una inchiesta ***super myro*** in vista della sua beatificazione.

2. **L'Opera Omnia**. La Diocesi promuove la realizzazione dell'Opera Omnia del venerabile Antonio Bello, raccogliendo e pubblicando, in modo sistematico, tutti i suoi scritti e i suoi interventi orali in una raccolta organica e scientificamente attendibile. Per realizzare questo obiettivo si avvale di un Comitato Scientifico coordinato dal Prof. Ulderico Parente, relatore della Positio super virtutibus.

3. **L'attività di divulgazione**. La Diocesi sostiene attività e iniziative, anche in collaborazione con altri enti, per favorire e incrementare la conoscenza di don Tonino e la diffusione del suo messaggio. Tale ambito sarà guidato da don Vito Bufi.

Il Vescovo ha voluto affidare la direzione dell'Ufficio per le Cause dei Santi al sottoscritto.

Tale progetto evidenzia la presenza della santità nella Chiesa locale ed esprime il cammino del popolo di Dio il quale, nella storia, prolunga l'opera della salvezza mediante l'esercizio delle virtù, testimoniando, nella visibilità delle opere, la credibilità del Vangelo.

LUCE E VITA
Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia **Vescovo**
Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Susanna M. de Candia
Alessandro M. Capurso
Amministrazione
Michelangelo Parisi
Redazione Francesca Balsano, don Vito Bufi, Alessandro M. Capurso, Roberta Carlucci, Giovanni Capurso, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta Gadaleta, Gianni A. Palumbo, Elisa Tedeschi.
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione
Stampa La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2023)
€ 40,00 per il sett. cartaceo
€ 25,00 per il sett. digitale
€ 50,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705 - Iban: IT15J0760104000000014794705
Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo *www.diocesimolfetta.it/privacy* Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore *Luce e Vita*. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a *Luce e Vita* Piazza Giovene 4 Molfetta (Cell 327 0387107) oppure scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it* I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it*
IVA assolta dall'Editore
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Servizio Informazione Religiosa
La sede redazionale, in Piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
lunedì: 16,30 - 19,30
giovedì: 10,00 - 12,00
venerdì: 16,30 - 19,30
Il giornale è chiuso il lunedì.

L'ULTIMO AVVENTO... Continuiamo a proporre le meditazioni dell'ultimo Avvento vissuto da don Tonino Bello, pubblicate sulle pagine di *Luce e Vita* del '92, per prepararci al Natale con parole che ancora sollecitano i cuori di tanti che lo hanno incontrato e possono infiammare quanti non lo hanno conosciuto, credenti e non. Illustrazioni di Nicoletta De Candia

Maria donna gestante

Tonino Bello
Meditazione del 13/12/1992

«**Rimase con lei circa tre mesi. Poi tornò a casa sua**». Il Vangelo stavolta non dice se vi tornò «in fretta», come fu per il viaggio di andata. Ma c'è da supporlo.

Da Nazaret era quasi scappata di corsa, senza salutare nessuno. Quell'incredibile chiamata di Dio l'aveva sconvolta. Era come se, improvvisamente, all'interno della sua casetta si fosse spalancato un cratere e lei vi camminasse sul ciglio in preda alle vertigini. E allora, per non precipitare nell'abisso, si era aggrappata alla montagna.

Ma ora bisognava tornare. Quei tre mesi di altura le erano bastati per placare i tumulti interiori. Vicino a Elisabetta aveva portato a compimento il noviziato di una gestazione di cui cominciava lentamente a dipanare il segreto.

Ora bisognava scendere in pianura e affrontare i problemi terra terra a cui va incontro ogni donna in attesa. Con qualche complicazione in più. Come dirglielo a Giuseppe? E alle compagne con cui aveva condiviso fino a poco tempo prima i suoi sogni di ragazza innamorata, come avrebbe spiegato il mistero che le era scoppiato nel grembo? Che avrebbero detto in paese?

Sì, anche a Nazaret voleva giungere in fretta. Perciò accelerava l'andatura, quasi danzando sui sassi. Oltretutto, su quei sentieri di campagna, vi si sentiva sospinta come dal vento, di cui, però, le foglie degli ulivi e i pampini delle viti non lasciavano percepire la brezza, nell'immota calura dell'estate di Palestina.

Per placare il batticuore, che pure tre mesi prima non aveva provato in salita, si sedette sull'erba.

Solo allora si accorse che il ventre le si era curvato come una vela. E capì per la prima volta che quella vela non si issava sul suo fragile scafo di donna, ma sulla grande nave del mondo per condurla verso spiagge lontane.

Non fece in tempo a rientrare in casa, che Giuseppe, senza chiederle neppure che rendesse più esaurienti le spiegazioni fornitegli dall'angelo, se la portò subito con sé.

Ed era contento di starle vicino. Ne spiava i bisogni. Ne capiva le ansie. Ne interpretava le improvvise stanchezze. Ne assecondava i preparativi per un natale che ormai non doveva tardare. Una notte, lei gli disse: «Senti, Giuseppe, si muove». Lui, allora, le posò sul grembo la mano, leggera come battito di palpebra, e rabbrividì di felicità.

Maria non fu estranea alle tribolazioni a cui è assoggettata ogni comune gestante. Anzi, era come se si concentrassero in lei le speranze, sì, ma anche le paure di tutte le donne in attesa. Che ne sarà di questo frutto, non ancora maturo, che mi porto nel seno? Gli vorrà bene la gente? Sarà contento di esistere? E quanto peserà su di me il versetto della Genesi: «partorirai i figli nel dolore»? Cento domande senza risposta. Cento presagi di luce. Ma anche cento inquietudini. Che si intrecciavano attorno a lei quando le parenti, la sera, restavano a farle compagnia fino a tardi. Lei ascoltava senza turbarsi. E sorrideva ogni volta che qualcuna mormorava: «scommetto che sarà femmina».

Santa Maria, donna gestante, creatura dolcissima che nel tuo corpo di vergine hai offerto all'Eterno la pista d'atterraggio nel tempo, scrigno di tenerezza entro cui è venuto a rinchiudersi Colui che i cieli non riescono a contenere, noi non potremo mai sapere con quali parole gli rispondevi, mentre te lo sentivi balzare sotto il cuore, quasi volesse intrecciare anzi tempo colloqui d'amore con te. Forse in quei momenti ti sarai posta la domanda se fossi tu a donargli i battiti, o fosse lui a prestarti i suoi.

Vigilie trepide di sogni, le tue. Mentre al telaio, risonante di spole, gli preparavi con mani veloci pannolini di lana, gli tessevi lentamente, nel silenzio del grembo, una tunica di carne. Chi sa quante volte avrai avuto il presentimento che quella tunica, un giorno, gliela avrebbero lacerata. Ti sfiorava allora un fremito di mestizia, ma poi riprendevi a sorridere pensando che tra non molto le donne di Nazaret, venendoti a trovare dopo il parto, avrebbero detto: «rassomiglia tutto a sua madre».

Santa Maria, donna gestante, fontana attraverso cui dalle falde dei colli eterni, è giunta fino a noi l'acqua della vita, aiutaci ad accogliere come dono ogni creatura che si affaccia a questo mondo. Non c'è ragione che giustifichi il rifiuto. Non c'è violenza che legittimi violenza. Non c'è programma che non possa saltare di fronte al miracolo di una vita che germoglia.

Mettiti, ti preghiamo, accanto a Marilena che, a quarant'anni, si dispera perché non sa accettare una maternità indesiderata. Sostieni Rosaria che non sa come affrontare la gente, dopo che lui se n'è andato lasciandola col suo destino di ragazza madre. Suggerisci parole di perdono a Lucia che, dopo quel gesto folle, non sa darsi pace e intride ogni notte il cuscino con lacrime di pentimento. Riempi di gioia la casa di Antonietta e Marco che non risuonerà mai di vagiti, e di' ad essi che l'indefettibilità del loro reciproco amore è già una creatura che basta a riempire tutta l'esistenza. Santa Maria, donna gestante, grazie perché, se Gesù l'hai portato nel grembo nove mesi, noi, ci stai portando tutta la vita. Donaci le tue fattezze. Modellaci sul tuo volto. Trasfondici i lineamenti del tuo spirito.

Perché, quando giungerà per noi il dies natalis, se le porte del Cielo ci si spalancheranno dinnanzi senza fatica, sarà solo per questa nostra, sia pur pallida, somiglianza con te.

RICORDO È deceduto il 1° dicembre il carissimo don Franco Sancilio, canonico del Capitolo Cattedrale e già parroco della parrocchia San Domenico in Molfetta. Fautore di numerosi progetti, spesso innovativi. Lo salutiamo e lo ringraziamo anche per il suo impegno nelle Comunicazioni sociali e nella redazione di *Luce e Vita*. Il ricordo di un suo "amico" d'infanzia, nonchè attuale membro del consiglio pastorale di S. Domenico

Don Franco Sancilio, sacerdote secondo il Concilio

Damiano d'Elia
Presidente Centro culturale "Auditorium"

Parlare dell'uomo, del sacerdote, del parroco don Franco Sancilio, nel momento della sua dipartita al cielo, per chi lo ha conosciuto sin dai tempi della scuola media e nel prosequio, come collega nell'insegnamento e poi collaboratore, quale presidente laico del Centro Culturale "Auditorium" sin dagli anni 1975, significa percorrere una vita intensa, segnata dallo specifico carisma di un uomo e sacerdote "a tutto tondo".

81 anni, 57 anni di sacerdozio, 44 di parrocato esprimono una storia che ha segnato profondamente la città, il quartiere, la comunità ecclesiale e civile di questa Molfetta.

Un'azione pastorale, la sua,"a tutto tondo", secondo il Concilio. Un cristianesimo che permea la comunità in tutti gli aspetti, per sollecitare ed educare, nonchè promuovere un laicato maturo e consapevole.

Ordinato sacerdote da Mons. Achille Salvucci il 27 giugno 1965, mentre si chiude il Concilio (7 dicembre), iniziò il suo servizio con i ragazzi e i giovani della parrocchia Immacolata e ritemprò la sua formazione teologica con la laurea in Teologia Dogmatica presso l'Università Lateranense, il 9 marzo 1973.

Nell'aprile del 1973, Mons. Settimio Todisco lo chiamò alla guida della comunità di san Domenico.

Come afferma Giuseppe Pansini: "da allora don Franco e la Parrocchia di San Domenico sono stati *un tutt'uno*".

Il dinamismo pastorale di don Franco, si è ben presto espresso nell'insegnamento (Istituto Magistrale di Molfetta), negli incarichi diocesani (direttore dell'ufficio comunicazioni sociali, direttore ufficio pellegrinaggi, turismo, sport e tempo libero). Con lui si sono consolidate le *Ecclesiadi,* una sorta di olimpiadi della Chiesa locale (avviate da un gruppo di giovani di AC, ndr). E ancora, nell'azione pastorale nella comunità parrocchiale espressa nella liturgia; con il rinnovamento conciliare la chiesa di S. Domenico veniva restaurata, riportata agli antichi spendori, adeguata con nuovo altare e presbiterio rinnovato.

La catechesi veniva rinnovata secondo il nuovo Catechismo della Chiesa Cattolica e le catechiste formate alla nuova pedagogia. L'istanza formativa e performativa di don Franco si è poi espressa nell'istituzione, negli anni 1975-78, di una scuola privata per la formazione delle maestre della scuola dell'infanzia, quindi di *Radio Christus*, che ebbe come privilegiato redattore mattutino il compianto venerabile don Tonino Bello.

L'istanza della carità parrocchiale don Franco l'ha espressa nell'utilizzo, presso la Casa Parrocchiale, della mensa per indigenti, sfociata poi nella Casa della Misericordia, tuttora operante.

L'attenzione alla parrocchia in lui fu attenzione al quartiere, per renderlo più abitabile, con la piantumazione di alberi lungo le vie, con la strutturazione del monumento e della piazza del Buon Pastore. Un continuo rapporto con le varie amministrazioni locali ha consentito il protocollo per cui una parte della fabbrica del convento e i locali della scuola materna "Alice", con l'atrio interno, sono divenuti ambienti utili alle attività parrocchiali. Il lascito della biblioteca della famiglia del compianto sindaco prof. Vincenzo Zagami, consentiva a don Franco di istituire la biblioteca di quartiere, con esperienza di servizio doposcuola.

L'istanza sacerdotale per il rinnovamento spirituale della Parrocchia si è espressa con due Missioni tenute dai Padri Passionisti e la celebrazione nel 1990 dell'Anno Santo della Parrocchia, avvenuta il 4 gennaio, con il portale aperto da don Tonino, con una memorabile omelia di una Chiesa che deve aprirsi al mondo.

Particolare e felicissima intuizione, per questo raccordo e raffronto tra Chiesa e mondo, una volta restaurato l'antico coro dei domenicani, trasformato in "Auditurium", veniva istituita l'associazione, che dal 1975 ha inteso essere luogo di dialogo e confronto culturale delle più diverse iniziative su tematiche socio-culturali e artistiche. In quasi quarantanni l'Auditorium di S.Domenico, con seminari, conferenze tenute da docenti universitari, con confronti sulle problematiche della città, dibattiti, tavole rotonde, diveniva luogo di riflessione nell'affrontare tematiche di attualità socio-politiche, pedagogiche, ambientali. Ampio spazio è stato riservato alle attività musicali (concerti pianistici, complessi, concerti lirici) con collaborazioni prestigiose di artisti, cantanti di valore, docenti e allievi del Conservatorio di Bari.

L'Auditorium è divenuto istituzione di riferimento della Città, così da essere premiato con prestigioso riconoscimento dal periodico *L'altra Molfetta*.

Per conservare la memoria storica della città e di particolari eventi, il Parroco fondò il periodico parrocchiale "La Nostra Voce", per l'informazione pastorale e della vita della parrocchia; istituì, quindi, la collana "Quaderni dell'Auditurium", testi di autori storici della realtà cittadina o di figure rappresentative della nostra Chiesa.

La scuola dell'infanzia "Alice" rappresenta l'ulteriore tensione educativa di don Franco, per venire incontro alla povertà educativa spesso delle famiglie, abbisognevoli di un supporto alla loro azione.

L'Istanza pastorale di don Franco è stata quella di offrire un sevizio di catechesi, di liturgia, di carità in una Comunità comprensiva e includente dall'infanzia all'età adulta fino alla senescenza.

L'oratorio, con la strutturazione dei campi da gioco, con la palestra, incontri famigliari e conviviali, pellegrinaggi, campi-scuola, momenti formativi per gli operatori pastorali, hanno qualificato l'operato di un "servo buono e fedele", che lascia in tutti coloro che l'hanno conosciuto, il segno indelebile di un sacerdote "a tutto campo", secondo il cuore di Cristo.

CONSULTORIO DIOCESANO Concluso il percorso autunnale con circa dodici coppie di genitori

Risonanze dal percorso diocesano sulla genitorialità "Accogliere la vita"

Un'esperienza consigliata a tutti i genitori in attesa!

Lunedì 21 novembre si è concluso il percorso con genitori in attesa presso il Consultorio familiare diocesano.

Il percorso ci ha davvero guidati ad "Accogliere la vita". L'esperienza vissuta è stata fantastica: è stato bello confrontarsi con altre coppie, alcune alla loro prima esperienza di attesa, altre già con figli alle spalle. Nei vari incontri ci siamo interfacciati con diversi professionisti, psicoterapiste, pediatra, ostetrica, ginecologo, nutrizionista, musicoterapista. Abbiamo appreso tante nozioni da questi professionisti che hanno dedicato il loro tempo per noi. Sono stati trattati argomenti più o meno impegnativi, alcuni molto pratici, altri divertenti e ludici. Nel complesso si è rivelato un percorso completo ed estremamente utile.

Anche per le coppie del nostro gruppo che non erano alla loro prima esperienza da genitori è stato molto formativo partecipare al percorso. Non bisogna dare per scontato il proprio essere genitori. A nostro parere il confronto con professionisti e altre coppie è sempre educativo.

Il percorso ha l'obiettivo di intendere l'attesa come "una cosa di famiglia". Non è la donna ad attendere la creatura nel suo grembo, bensì l'attesa è un'attesa di coppia e la famiglia, padre e madre (e figli, quando ce ne sono già altri), è chiamata a prepararsi all'arrivo di questa nuova vita.

La cosa più bella del nostro percorso è stata quella di conoscere tante giovani coppie. Insieme siamo stati capaci di creare un gruppo che, incontro dopo incontro, si è rivelato, con molta naturalezza, affiatato e pronto al dialogo e al confronto, condividendo o discutendo sui pensieri che alle volte possono essere molto diversi tra loro.

L'incontro conclusivo ci ha portati a conoscere di persona e da vicino il nostro vescovo, Monsignor Domenico Cornacchia. È stato emozionante averlo tra noi, come fosse un amico. È stato motivo di gioia per Maria Paola e Giuliano partecipare all'incontro finale con Beatrice (che aveva fretta di nascere) tra le loro braccia (e poi tra le braccia del vescovo).

Il vescovo ci ha portati a meditare su argomenti spesso per noi scontati.

Dobbiamo ringraziare il Signore per il dono che ci ha concesso e dobbiamo riconoscere che rispetto ad altre parti del mondo abbiamo la fortuna di poter vivere senza che ci manchi nulla. Per questo è importante donare, donare quel che si può, così da poter regalare un sorriso a chi è meno fortunato di noi.

Ringraziamo Giusy e Michele che ci hanno accompagnati in questo percorso, che consigliamo a tutti i genitori in attesa.

Vincenzo con Loredana e Maria Paola con Giuliano

La Fondazione Museo Diocesano. In Diocesi un nuovo strumento per la valorizzazione del patrimonio storico artistico

Nella missione pastorale della Chiesa rientra anche la tutela, la conservazione, il recupero, lo studio, la raccolta, la manutenzione e la gestione, nonché la valorizzazione e la promozione delle opere d'arte cristiana, espressioni dell'ingegno umano utili alla conoscenza e alla divulgazione della storia e della pietà ecclesiastica, ma soprattutto autentiche testimonianze della religiosità, quanto mai importanti per educare alla fede il popolo di Dio, in tutte le sue componenti, attraverso percorsi di formazione, evangelizzazione e catechesi.

Su queste premesse mons. Domenico Cornacchia ha inteso istituire ed erigere la fondazione autonoma di religione per l'educazione cristiana attraverso l'arte sacra denominata "Fondazione Museo Diocesano", quale persona giuridica canonica pubblica della Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi.

Approvato lo statuto e ottenuto il riconoscimento civile dal Ministero dell'Interno, è stato costituito il consiglio di amministrazione nominato dall'Ordinario diocesano nelle persone del prof. don Luigi Michele de Palma - archivista diocesano, del dott. Francesco Di Palo - storico dell'arte, della dott.ssa Maria Grazia la Forgia - management dei Beni Culturali, dott. don Michele Amorosini - direttore Museo e Ufficio Beni Culturali, di don Angelo Mazzone - economo diocesano e presidente della Fondazione.

A loro è affidato il compito di perseguire le finalità statutarie della Fondazione per promuovere una conoscenza attiva e partecipata dei beni culturali ecclesiastici, promuovere iniziative culturali, favorire la diffusione della cultura cristiana occupandosi anche di altri istituti culturali, collaborando con enti e istituzioni ecclesiali e civili, ed avvalendosi di ulteriori professionalità nell'ambito dei beni culturali.

Un nuovo efficace strumento per la valorizzazione dell'immenso patrimonio diocesano che si inserisce nel solco sin qui tracciato dal Museo Diocesano, annoverato tra i più importanti del Sud Italia.

LETTERA AL DIRETTORE Il dibattito sull'editoriale **Quando un prete lascia** continua a suscitare riflessioni. Questa volta la parola è di un laico

La parrocchia non è "cosa loro"

Giuseppe Gragnaniello
Animatore della Comunicazione

Caro Direttore,
come è mia abitudine, probabilmente sbagliata, quando c'è una discussione prima di intervenire preferisco sempre ascoltare, non per esprimere giudizi sugli altri quanto per capire meglio la materia di cui si discetta. Cosa necessaria soprattutto questa volta, per la delicatezza del problema, che hai fatto molto bene a sollevare, e per quel che mi riguarda l'inadeguatezza verso l'argomento, come è di un qualsiasi fedele penso, e quindi comune alla maggior parte di noi. Ma nel tempo della Sinodalità credo più che legittima, come d'altronde anticipato da te, la partecipazione dei laici ad un dibattito che interessa l'esser Chiesa nella sua interezza.

Ecco perché il discorso subito si sposta dal singolo a tutto quello che è l'impianto non solo dell'istituzione, se mi è concesso chiamarla così, ma della religione stessa. Che, malgrado il grande Papa attuale, da tempo si dibatte in uno stato di grande precarietà e confusione. Chiese vuote e scarsa adesione al Messaggio, anche dei pochi che continuano a frequentarla, i segni più eclatanti. Oggi, finalmente, qualcuno ammette che ci si è "dimenticati" (casualmente o volutamente?) del Concilio Vaticano II. In fondo che ci ha portato, oltre le poche modifiche della liturgia? Abolendo il latino, una maggior consapevolezza del Mistero, e che altro?

E intanto prendeva sempre più piede un inasprimento dell'ortodossia, mal digerito dalla maggioranza dei fedeli, abituati ad una fede di grande liberalità, che consente di ambire al paradiso mediante un impegno davvero minimo. E insieme l'assurda pretesa di dotarsi di un'organizzazione quasi di tipo aziendale, che tra consigli e comitati ha introdotto burocrazia a scapito della spiritualità. Questo ha frastornato le fasce più giovani, anche distratte da mete più allettanti ma soprattutto dall'onnipresenza del web. E così, quasi incollate ai banchi, sono rimaste solo le vecchie signore, instancabili nel recitare le litanie giornaliere, quelle immutabili di sempre.

Con questi presupposti non c'è poi da meravigliarsi più di tanto se qualche prete lascia. Ricordo una pièce teatrale trasmessa da Rai1 tanti anni fa, quando ancora la televisione era in bianco & nero, credo di un autore cattolico francese, in cui si trattava del dramma di un sacerdote che immaginava di girarsi dall'altare verso i fedeli (quando si celebrava dando loro le spalle) e di non trovarne alcuno. Pensiamoci un attimo, a quanto questa eventualità possa essere traumatica e dare un senso di inutilità al malcapitato. Per fortuna ancora non stiamo a tanto. Può essere questo? Può essere altro? Ma che ci importa? Riguarda il rapporto del singolo con il suo "Principale".

Motivo per cui tutti i possibili commenti sono deprecabili ed inaccettabili. È il "chiacchiericcio" più volte definito "una peste, un tarlo" da Papa Francesco, che anche in questo ci è maestro. Un tarlo che uccide la comunità. Ma dov'è oggi la comunità? Quei pochi che continuano a frequentare la messa domenicale soltanto per abitudine? Chiusi ormai da tempo nel privato non ci si saluta e non ci si conosce nemmeno nel condominio! Figuriamoci tra qualche migliaio di un quartiere che gravita attorno alla parrocchia, che dovrebbe essere il suo fulcro e punto di riferimento, nel bene e nel male. Invece nulla. Così il prete è immerso in una melanconica solitudine: che ci sto a fare qui?

Parafrasando don Tonino Bello, questo potremmo definirlo il "tradimento dei laici". Tralasciando quelli che disertano, consideriamo un attimo i cosiddetti "impegnati", cioè quelli che danno una mano alle attività parrocchiali, liturgiche e non. Perché lo fanno? Perché lo sentono un dovere o solo per apparire? Parlo di coloro che se da un lato svolgono opera meritoria nel coadiuvare il parroco, dall'altro finiscono col gestire la vita delle parrocchie come fosse "cosa loro", sino ad arrivare a condizionare pesantemente quei sacerdoti non dotati di grande personalità. Lo scrissi in occasione del suo ingresso al Vescovo Martella, ma non credo che la situazione sia granché cambiata.

Accadeva vent'anni fa, quando già era in corso una silenziosa ma penetrante restaurazione, sia a livello centrale che locale. E in questa quei laici giocano un ruolo non secondario, per quel sentirsi autentici depositari della Verità. Di sicuro vorrebbero il ritorno ad una Chiesa più tradizionale, invece di quella postconciliare, caratterizzata da una più concreta presenza nel sociale. Eppure, dopo il crollo di tutte le ideologie, la posizione della Chiesa si era notevolmente rafforzata, tanto da poter assumere inusitate funzioni di guida. Quale migliore occasione, allora, per andare avanti piuttosto che indietro, secondo la traccia non debole che era stata segnata?

Tra tempo perso e occasioni mancate siamo arrivati all'oggi delle chiese vuote, delle scarse vocazioni, dei frequenti abbandoni. Le ragioni possono essere tante - e nei hai elencate molte significative - ma ci vorrebbe parecchio per analizzarle tutte. Possiamo però dare la colpa solo al relativismo e alla secolarizzazione, più volte indicati qualche anno fa come la causa di tutti i mali? O piuttosto alla Chiesa necessita di adattare il Messaggio all'epoca in cui viviamo, non solo nei mezzi con cui trasmetterlo? Non un asservito adeguamento, ma cosa è concretamente possibile fare per renderlo "attrattivo"? Qualcuno, al di là degli editti, ci sta davvero pensando?

MUSEO DIOCESANO

Tesori d'Arte Sacra Visite guidate gratuite

Il Museo Diocesano di Molfetta promuove la conoscenza del patrimonio ecclesiastico diocesano attraverso Tesori d'Arte Sacra. Percorsi di conoscenza dal museo al territorio e viceversa, visite guidate tematiche nelle città di Molfetta, Ruvo di Puglia, Giovinazzo e Terlizzi in occasione delle festività natalizie.
A partire dalle ricorrenze e dalle festività del calendario liturgico, sono stati selezionati luoghi, chiese, artisti, opere d'arte che esprimono la grande ricchezza culturale e il vasto patrimonio presente sul territorio. Da queste prenderà vita il racconto della storia della Diocesi, la quale si intreccia con le grandi epoche artistiche nell'espressione dell'importante tematica del Natale.
Primi due appuntamenti con il patrocinio delle Amministrazioni di Terlizzi e Giovinazzo, domenica 4 dicembre, con altrettanti percorsi tematici dedicati all'Immacolata ed al culto di San Nicola.
Chiunque acquisterà un ticket di accesso al Museo Diocesano, sino all'8 gennaio, potrà partecipare gratuitamente alle visite in programma sul territorio diocesano, scegliendo uno o più tour tra i dodici appuntamenti previsti.
Il dogma dell'Immacolata Concezione, il culto di San Nicola e Santa Lucia, la Natività, raccontate attraverso le opere presenti nelle chiese, parrocchie e rettorie straordinariamente aperte per l'iniziativa, e nel Museo Diocesano dove sono custodite le opere non più adoperate per il culto e la devozione popolare.
Tanti gli artisti coinvolti, da Juan de Roelas a Carlo Rosa e Corrado Giaquinto, Gioacchino Quercia, Antonio De Bellis, Saverio De Musso, Giovanni Gerolamo Savoldo, e poi da Anseramo da Trani a Nicola Antonio Brudaglio ed altri scultori del XVII secolo di ambito napoletano.
Il Museo esce dalle sue sale per incontrare il territorio, creando connessioni tra ciò che è musealizzato e ciò che non lo è, ma che merita valorizzazione e conoscenza, in quanto parte dell'identità culturale della Diocesi.

CI SONO POSTI CHE ESISTONO PERCHÉ SEI TU A FARLI INSIEME AI SACERDOTI.
Sono i posti dove ci sentiamo parte di un progetto comune: dove ognuno è valorizzato per il proprio talento e riesce a farlo splendere in ogni momento: dove tutto diventa possibile se solo si è uniti. Sono i posti che esistono perché noi li facciamo insieme ai sacerdoti.
Quando doni, sostieni i sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.
Vai su unitineldono.it e scopri come fare.
DONA ANCHE CON
Versamento sul conto corrente postale 57803009
Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 825000
#UNITIPOSSIAMO
UNITI NEL DONO
CHIESA CATTOLICA

Spiritualità

III DOMENICA DI AVVENTO

Prima Lettura: Is 35,1-6a.8a.10
Ecco il vostro Dio, egli viene a salvarvi

Seconda Lettura: Gc 5,7-10
Rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina

Vangelo: Mt 11,2-11
Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?

Leonardo Andriani
Diacono

«Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Tante volte, quando ci spendiamo con amore e dedizione per qualcuno fino a credere in questi con tutto noi stessi, può capitarci di essere assaliti dal dubbio, di aver fatto la cosa più giusta e di aver impiegato bene il nostro tempo e per questo esclamiamo: Ho fatto bene a fidarmi?
Questo interrogativo ci coinvolge e ci mette seriamente alla prova nelle relazioni che viviamo ogni giorno.
Giovanni, in questa terza domenica d'Avvento, dopo aver predicato il regno di Dio richiamando tutti alla conversione con l'ascesi e la penitenza, nella solitudine della sua cella stretto dalle catene, si domanda: Chi è Dio per me? Alle porte del suo cuore c'è la tentazione di aver perso tempo e di aver creduto invano; è messa a repentaglio la sua reputazione e tutta la sua predicazione, ma proprio in questo egli è capace di credere nel Signore.
Gesù, mettendosi in ascolto della sua sete di ricerca, gli risponde non con un decalogo di norme, ma aprendogli gli occhi su ciò che Dio sta già operando nella sua vita e in quella della gente: «I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo».
Ancora una volta la parola del Maestro spiazza Giovanni e capovolge le sue attese. Anche noi spesso crediamo di conoscere Dio alla perfezione e invece i segni indicati da Gesù spostano la nostra attenzione sul regno che Dio vuole costruire nel mondo che non parte da coloro che contano, ma da coloro che hanno perso ogni speranza in sé stessi e in Dio. Il Signore offre agli ultimi un'altra possibilità. Il Regno che Gesù viene a proclamare si realizza, quindi, a partire da ciò che possiamo e vogliamo cambiare nella nostra vita, si esprime nella disponibilità a farci ascoltatori di Dio e suoi collaboratori. Per fare questo tocca a noi riconoscere i segni della sua presenza vicina e accogliente.

Parr. S. Maria di Sovereto

Neve. Mostra di aquerelli di Giuseppe D'Elia

Domenica 4 dicembre si è inaugurata nelle sale degli affreschi della Santa Maria la Nova l'esposizione NEVE. Mostra di acquerelli di Giuseppe D'Elia. Pittore e scultore autodidatta, D'Elia torna ad esporre a Terlizzi e sceglie le sale degli affreschi attigue alla chiesa di Santa Maria la Nova, con un'esposizione intitolata "Neve". Paesaggi nevosi di diversa provenienza: grandi città europee accostate a centri storici locali, zone di montagna, collina, mare o campagna.
Un connubio – quello di D'Elia ed il chiostro dell'antico Convento francescano – già sperimentato con successo nel 2020 e che assume maggior prestigio con i restauri recentemente completati del ciclo seicentesco raffigurante scene ispirate all'Antico Testamento.
Le opere in esposizione, secondo il parroco don Michele Amorosini, «conducono in un percorso interiore; è come mettersi di fronte allo specchio: la neve, evocando la purezza e il candore, invita ad un'esistenza di autenticità e trasparenza, valori sempre nuovi da riscoprire e da vivere».
Dopo un lungo periodo di sperimentazione artistica, perseverando nell'impegno e nello studio, l'approdo agli acquerelli. La combinazione tra acqua e gradazione di colore, dosata sul foglio, rileva sfumature ed effetti del tutto originali che sorprendono e stupiscono.
«Ancora una volta il virtuoso artista D'Elia – scrive il curatore Vito de Leo nella presentazione – con la freschezza della sua tecnica alleggerisce l'immagine compositiva e sposta la sua ricerca dal rigore realistico su una categoria esistenziale sottolineando l'aspetto spirituale della natura che nella sintesi supera i contrasti e scopre le armonie». L'esposizione sarà visitabile sino al 10 gennaio 2023, tutti i giorni dalle 9,30 alle 12 e dalle 17 alle 20.

Apostolato della Preghiera

XXX convegno diocesano

Giovedì 15 dicembre 2022, presso il seminario vescovile di Molfetta, avrà luogo il XXX convegno diocesano dell'Apostolato della Preghiera, sul tema: "Diventare fratelli e sorelle in un tempo di fragilità".
Programma:
- ore 16,00 Accoglienza e introduzione del direttore ADP don Vincenzo Speranza
- ore 16,15 Saluto del Vescovo Mons. Domenico Cornacchia
- Vespri
- ore 17,00 don Beppe De Ruvo, parroco della Madonna della Rosa in Molfetta, darà testimonianza della più cruda povertà del viaggio in Brasile con il nostro vescovo
- Ore 18,00 don Massimiliano De Silvio, rettore del Seminario, presenterà la vita che in esso si svolge con i seminaristi.
- Ore 18,30 Celebrazione eucaristica presieduta da don Massimiliano De Silvio
- Ore 20,00 ripartenza

Servizio Pullman:
Ruvo, ore 15,00, Scuola Bovio, S.Domenico ore 15,15;
Terlizzi: ore 15,30 Viale Italia (Supermercato Famila)
Giovinazzo, ore 15,45 S.Agostino, S.Domenico.

Parrocchia S.Teresa - Molfetta

Madonna di Loreto

Si conclude il percorso liturgico in onore della Madonna di Loreto. alla parrocchia S. Teresa. Sabato 10 Dicembre Solennità della Beata Vergine Maria di Loreto, Regina delle Famiglie
ore 9.00: Celebrazione dell'Eucarestia
ore 11.00: Celebrazione Eucaristica e Supplica alla Vergine Lauretana, presiede il don Massimiliano De Silvio, Rettore del Seminario Vescovile
ore 17.30: Sfilata per le vie cittadine degli Sbandieratori e musici "Civitas Mariae" Città di Capurso
ore 18.30: Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta da Sua Ecc. Rev.ma Mons. Felice di Molfetta, Vescovo Emerito di Cerignola - Ascoli Satriano, con la partecipazione delle Autorità Civili.
Domenica 11 Dicembre
ore 18.30: Solenne Celebrazione Eucaristica e canto del "TE DEUM".

Parrocchia S.Lucia - Ruvo

Festa di Santa Lucia

Il triduo per la santa siracusana è cominciato il 10 dicembre con il S.Rosario alle 17,30, la Messa alle 18,00 (seguirà momento folkloristico).
Giorno 11: S.Rosario alle 18,30, la Messa alle 19,00.
Giorno 12: ore 9,00 Esposizione eucaristica fino alle 17,30 S.Rosario e benedizione eucaristica.
Giorno 13, solennità di S.Lucia, SS.Messe alle 6,00-7,00-8,30-10,30; alle 17,00 S.Messa presieduta dal Vescovo Mons. Cornacchia, cui seguirà la processione.

Redazione

Diario del Viaggio in Brasile

Sul prossimo numero riporteremo un diario essenziale del viaggio pastorale del Vescovo Domenico in Brasile, dal 5 al 15 novembre scorso, accompagnato da Fra Paolo Crivelli, Superiore della Fraternita Francesca di Betania, e da don Beppe de Ruvo, per benedire nuove strutture della Fraternità.